

Regione Piemonte Azienda Sanitaria Locale CN2 Alba-Bra
Servizio Prevenzione e Protezione



PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

CASA DI COMUNITA' DI CANALE

Via S. Martino, 3/A – 12043 CANALE

AGGIORNAMENTO: 2026	
Datore di Lavoro	Dott.ssa Paola MALVASIO
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	Arch. Stefano NAVA
Medico Competente	Dott.ssa Silvia AMANDOLA
Direttore S.C. Servizi Tecnici	Arch. Ferruccio BIANCO
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza	BAROVERO Nicolò; CARELLA Luisa; FERLAUTO Paola; GIACHINO Alessio; GIOMBINI Sara; LA MOTTA Giovanni; PARRA Carmen Asuncion.

SOMMARIO



1. Premessa.....	3
1.1 Valutazione rischio incendio.....	3
1.2 Normativa di riferimento.....	3
2. Informazioni generali sulla Struttura	5
2.1. Descrizione della struttura e dell'attività svolta	5
2.2. Planimetrie.....	7
2.3. Personale presente contemporaneamente	11
2.4. Mezzi Antincendio	12
2.5. Ascensori.....	15
2.6. Possibili Rischi.....	15
3. Informazione e formazione fornita ai lavoratori relativa all'individuazione e gestione dell'emergenza	16
3.1. Individuazione delle risorse	16
3.2. Individuazione degli addetti antincendio	17
3.3. Individuazione della Squadra di Primo Soccorso Aziendale	17
4. Procedure generali	18
4.1. Intervento in caso di incendio.....	18
4.2. Punti di raccolta	24
4.3. Liquidi infiammabili	25
4.4. Impianti elettrici.....	25
4.5. Bombole di gas compresso	26
4.6. Uso degli estintori	26
4.7. Procedure per evacuazione disabili	27
4.8. Procedure ed Istruzioni per l'utilizzo del montalettighe antincendio da parte dei Vigili del Fuoco	29

1. Premessa

Il piano di emergenza ed evacuazione è parte integrante delle misure organizzative conseguenti alla valutazione del rischio incendio facente parte del documento di valutazione dei rischi.

Esso costituisce uno schema organizzativo che definisce i compiti da svolgere in funzione delle varie emergenze.

1.1 Valutazione rischio incendio

Per la valutazione del rischio incendio si fa riferimento al Documento di Valutazione del Rischio prodotto dal Servizio Prevenzione e Protezione dell'ASL CN2, elaborato nel rispetto della seguente normativa:

- D.M. 18 settembre 2002, "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private";
- D.Lgs. n. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i. attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.P.R. 01 agosto 2011 n. 151, "Regolamento recante la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'art. 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122";
- D.M. 19 marzo 2015, "Aggiornamento della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie e private di cui al decreto 18 settembre 2002";
- D.M. 3 agosto 2015 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006 n.139";
- D.M. 29 marzo 2021 "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le strutture sanitarie";
- D.M. 01/09/2021 Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lett. "a", punto 3, del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81;
- D.M. 02/09/2021 Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di Prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lett. "a", punto 4 lettera "b", del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81;
- D.M. 03/09/2021 Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell'art. 46, comma 3, lett. "a", punti 1 e 2, del D.Lgs. 9 aprile 2008 n.81.

1.2 Normativa di riferimento

Il D.Lgs. 81/08 e s.m.i., nell'ambito degli obblighi per il datore di lavoro nei confronti dei lavoratori, impone in particolare l'adozione dei provvedimenti necessari per la prevenzione incendi e l'evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato.

Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa di Comunità CANALE

A tal fine il **Datore di Lavoro/Dirigente**:

- **designa preventivamente i lavoratori** incaricati all'attuazione delle misure relative:
 - alla prevenzione e lotta agli incendi e alla evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato;
 - al salvataggio, al primo soccorso e alla gestione dell'emergenza (*D.Lgs. 81/08 art.18 comma 1 lett. b).*
- **li forma periodicamente in maniera adeguata e specifica** (*D.Lgs. 81/08 art.37 comma 9*);
- **provvede** affinché ciascun lavoratore **riceva una adeguata informazione**:
 - sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro (*D.Lgs. 81/08 art. 36 comma 1 lett. b*);
 - sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 (primo soccorso) e 46 (lotta agli incendi) D.Lgs. 81/08 art. 36 comma 1 lett. c).
- **adotta le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi** e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'art. 43.

Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti

- **informa tutti i lavoratori che possono essere esposti**:
 - ad un pericolo grave ed immediato; sulle misure predisposte e i comportamenti da adottare; (*D.Lgs. 81/08 art. 18 comma 1 lett. i)*
- **programma gli interventi e fornisce le istruzioni in modo che**:
 - i lavoratori possano in caso di pericolo grave ed immediato cessare la loro attività;
 - mettersi al sicuro abbandonando il luogo di lavoro.

Anche il preposto, definito all'art. 2 come persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa, **ha compiti specifici previsti dal D.Lgs. 81/08**:

- **richiede l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza** e da istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa (*D.Lgs. 81/08 art.19 comma 1 lett. c*);
- **informa il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato** circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione (*D.Lgs. 81/08 art. 19 comma 1 lett. d*);
- **si astiene dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività** in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato (*D.Lgs. 81/08 art. 19 comma 1 lett. e*);
- **segnala tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente** le deficienze dei mezzi e delle

attrezzature di lavoro, dei dispositivi di protezione individuale e di ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta (D.Lgs. 81/08 art. 19 comma 1 lett. f);

- **conserva il registro antincendio** e richiede la puntuale compilazione a tutte le ditte che intervengono per la manutenzione su impianti o sistemi afferenti alla prevenzione incendi.

2. Informazioni generali sulla Struttura

2.1. Descrizione della struttura e dell'attività svolta

L'edificio denominato "Casa della Salute", di proprietà del Comune di Canale, è costituito da tre piani fuori terra ed un piano interrato con accesso pedonale e carraio da Via S. Martino, 3/A.

La "Casa della Salute" risulta integrata nella "Cittadella della Salute - P. TOSO" comprendente anche la Casa di Riposo cittadina con accesso separato ed indipendente.

L'edificio accoglie le attività di tipo assistenza specialistica ambulatoriale su una superficie di circa 860 m² e circa 430 m² ospitano il reparto di degenza C.A.V.S.

All'interno della struttura si svolgono le seguenti attività:

PIANO SEMINTERRATO

Destinato a rimessa ambulanze e autoparco dell'Associazione di Volontariato "V.A.R.", locali sale macchine ascensori e sbarco ascensore/montalettighe antincendio.

PIANO TERRENO

- Servizi Amministrativi (aperti al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 16,00) dove è possibile effettuare prenotazioni per analisi di laboratorio, scelta o revoca del medico curante, pagamento di ticket e diritti sanitari, esenzione ticket, rimborso visite occasionali, ecc...
- ambulatorio prelievi aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle ore 9,00
- ambulatorio di radiologia aperto il lunedì dalle 15.00 alle 16.30
- ambulatorio di Psichiatria aperto il giovedì dalle 9.00 alle 12.00
- ambulatorio SISP (aperto in giorni ed orari stabiliti in base al calendario delle vaccinazioni) per le vaccinazioni pediatriche su lettera d'invito da parte del Servizio e per vaccinazioni dell'adulto su prenotazione telefonica.
- Servizio di Guardia Medica (attivo dal lunedì al venerdì dalle 20.00 alle 8.00; sabato, domenica e festivi tutto il giorno)
- Associazione "Volontari Ambulanza Roero" – V.A.R. (attivi h24)
- Servizio 118 territoriale (attivo h24)

PIANO PRIMO

- Ambulatorio e ufficio Infermieri Professionali (A.D.I.) dove viene effettuata assistenza sanitaria a domicilio del paziente e, dal lunedì al giovedì dalle 13.30 alle 14.30, anche prestazioni ambulatoriali (terapie iniettive, medicazioni, rilevazioni segni vitali, ecc.)
- Servizio Recupero e Riabilitazione Funzionale (aperto dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle

Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa di Comunità CANALE

12.00)

- Servizio di Diabetologia e malattie metaboliche (aperto lunedì, martedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00)
- Poliambulatorio dove vengono erogate prestazioni nelle seguenti specialità:
 - *Cardiologia* (mercoledì dalle 8.30 alle 17.00; venerdì dalle 8.30 alle 12.30)
 - *Chirurgia vascolare* (3° lunedì del mese dalle 9.00 alle 12.30)
 - *Dermatologia* (martedì dalle 8.30 alle 12.30)
 - *Oculistica* (martedì e giovedì dalle 8.00 alle 13.00)
 - *Ostetricia/Ginecologia* (lunedì dalle 13.30 alle 17.00; 2° e 4° giovedì del mese dalle 8.30 alle 17.00)
 - *Prevenzione Serena* (martedì dalle 8.30 alle 16.00)
 - *Neurologia* (mercoledì dalle 8.00 alle 11.00; 3° e 5° giovedì del mese dalle 8.30 alle 17.00)
 - *O.R.L.* (mercoledì dalle ore 13.00 alle 17.00; giovedì dalle ore 8.00 alle 12.00)
 - *Odontoiatria* (giovedì dalle 7.30 alle 12.30)
 - *Urologia* (mercoledì dalle 13.00 alle 17.00)

l'assistenza specialistica ambulatoriale comprende le visite, le prestazioni specialistiche e di diagnostica strumentale, piccoli interventi chirurgici, terapia intramuscolare e terapie complesse.

PIANO SECONDO

- C.A.V.S. (Continuità Assistenziale a Valenza Sanitaria) attivo H24: posti letto extra-ospedalieri dedicati ad attività di ricovero temporaneo per favorire il percorso di continuità assistenziale della persona adulta in caso di dimissione ospedaliera o particolari situazioni clinico-assistenziali provenienti da domicilio. Il C.A.V.S. occupa tutto il piano secondo e comprende n.18 camere di degenza, una segreteria, una medicheria, il soggiorno, una cucinetta/tisaneria, depositi, servizi igienici, ecc.

PIANO TERZO

- Spogliatoio C.A.V.S. uomini
- Spogliatoio C.A.V.S. donne
- Camera mortuaria
- Locali tecnici per gli impianti di trattamento e condizionamento aria

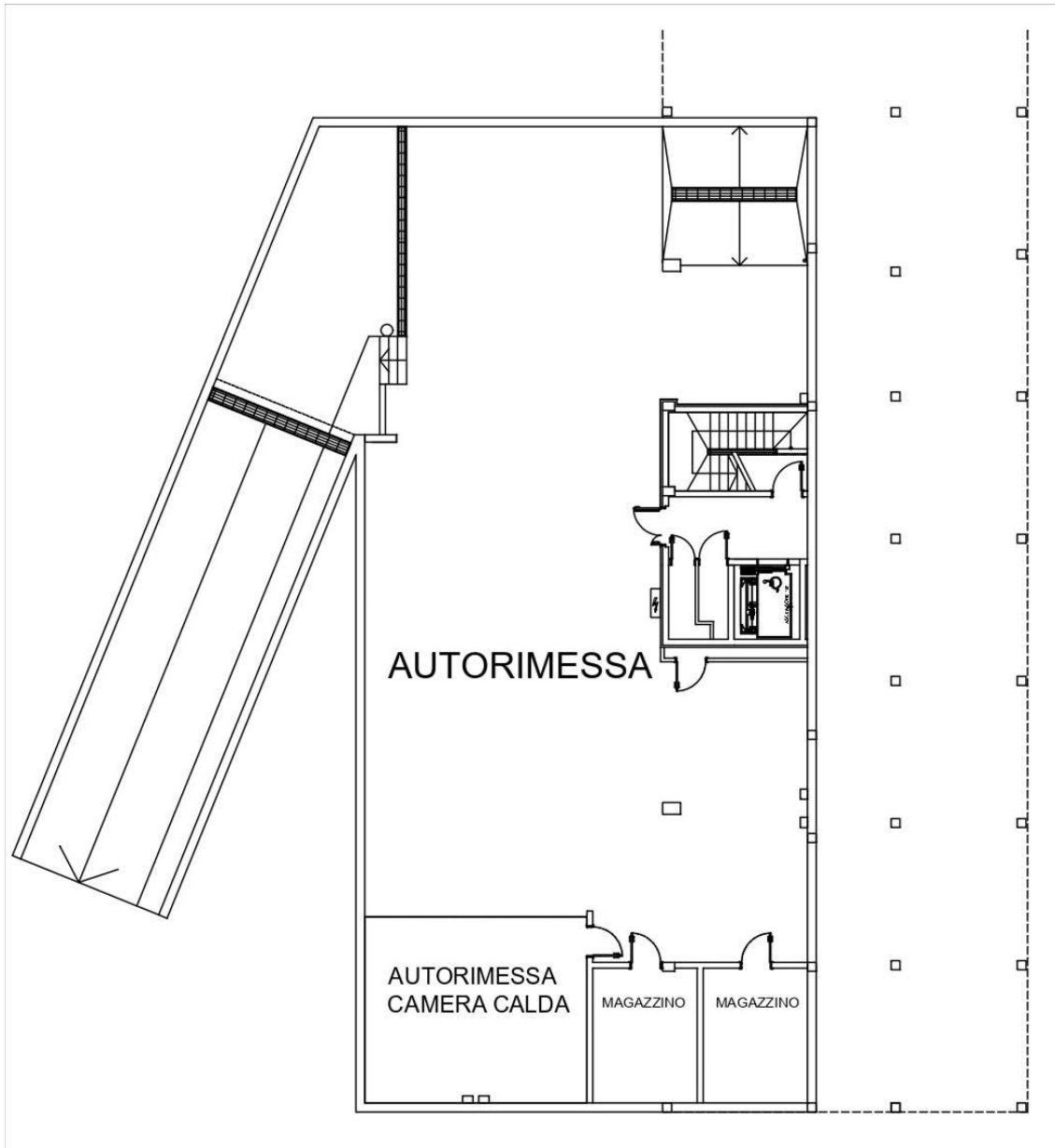
Tutte le attività attualmente svolte all'interno della struttura sono prettamente di carattere ambulatoriale ed amministrativo e pertanto gli ambienti non risultano frequentati né presidiati dopo il normale orario di apertura ad eccezione del CAVS, del Servizio 118 Territoriale e dell'Associazione V.A.R. (attivi H24) e del Servizio di Guardia Medica (attivo dalle ore 20.00 alle ore 8.00 e nei giorni festivi e prefestivi tutto il giorno)

2.2. Planimetrie

Di seguito vengono riportate le planimetrie generiche della struttura, mentre in situ sono affisse le planimetrie, facenti parte del piano di emergenza contenenti le informazioni all'allegato 2 del DM 02/09/2021.



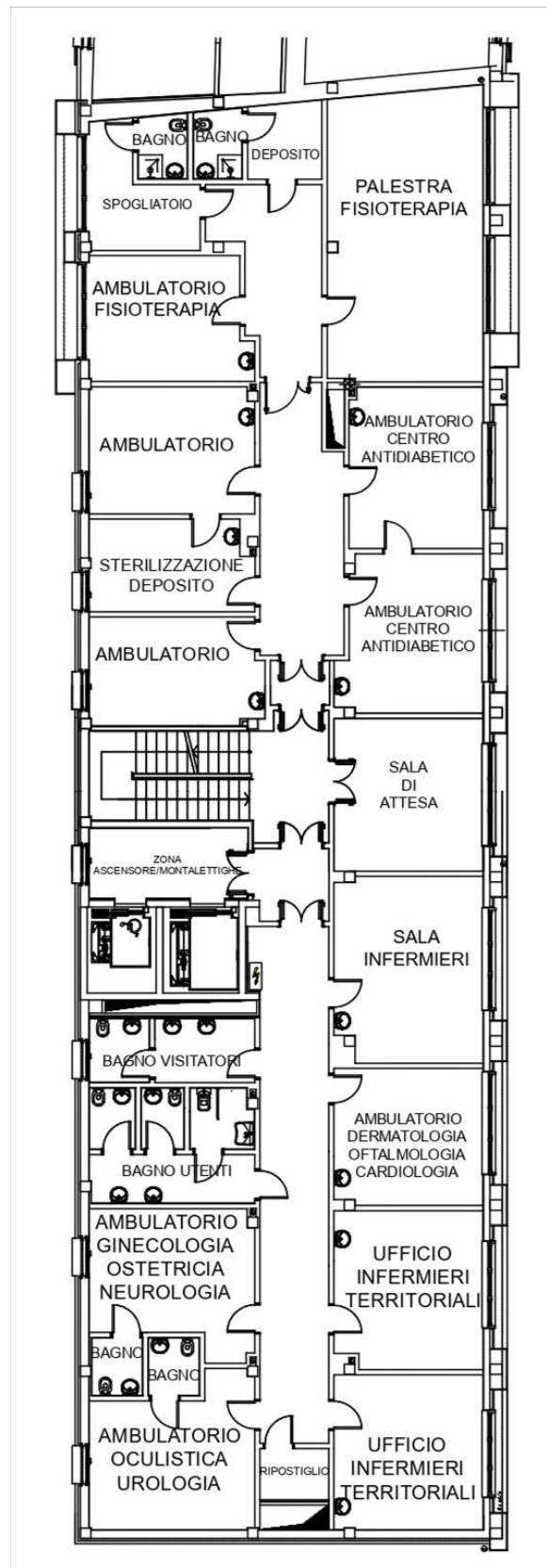
PIANO INTERRATO



PIANO TERRENO

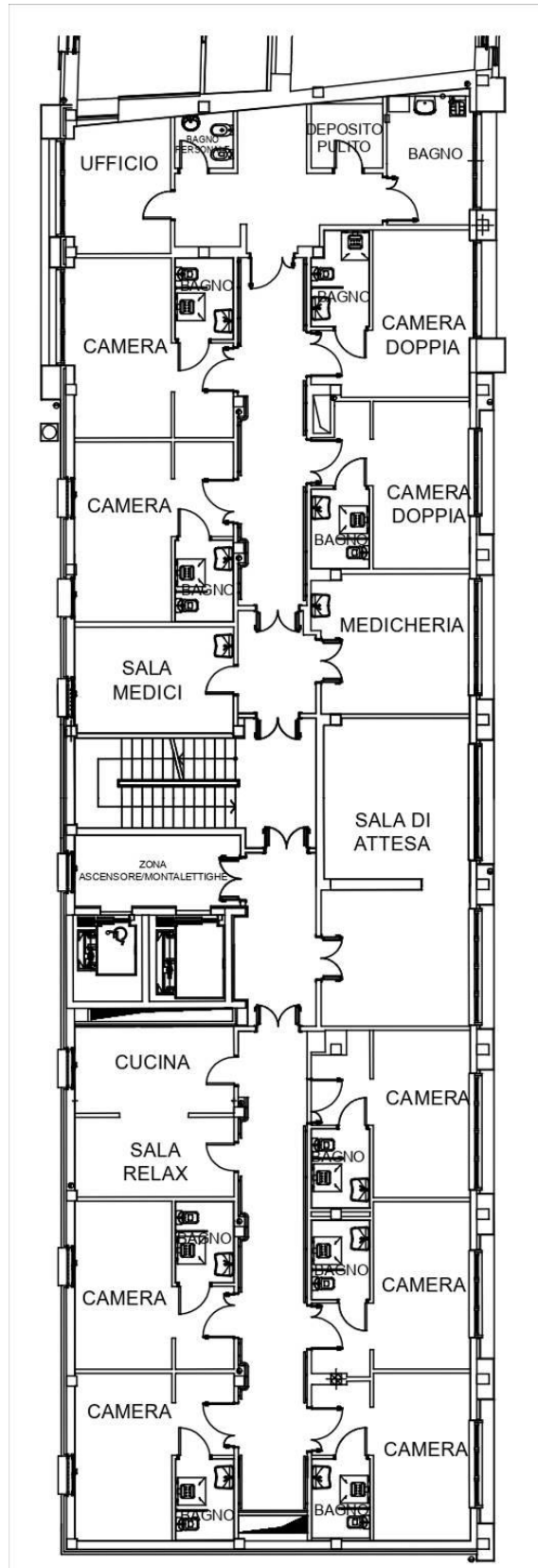


PIANO PRIMO

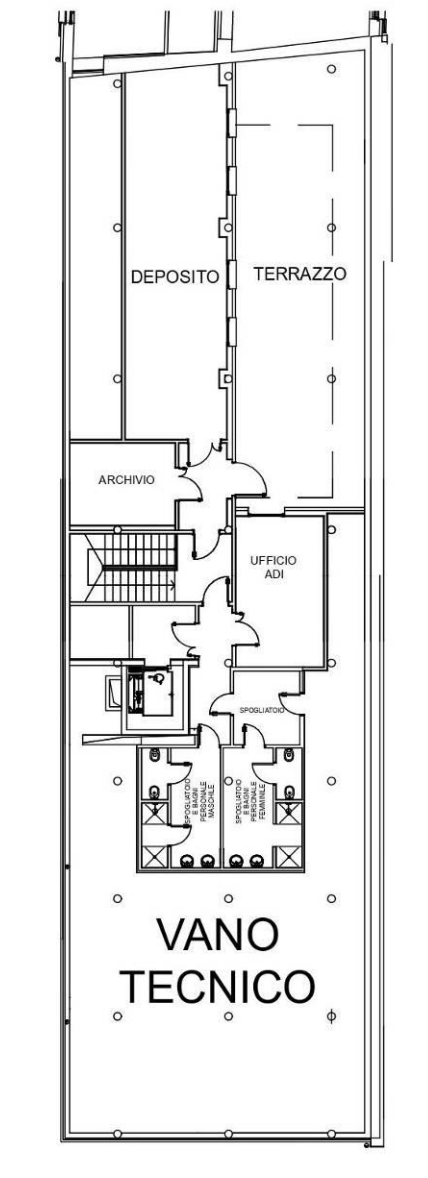


PIANO SECONDO

10



PIANO TERZO



2.3. Personale presente contemporaneamente

- n. 30 dipendenti circa (I.P., O.S.S., Medici, Tecnici, Amministrativi, ecc.)
- personale medico delle varie specialità ambulatoriali (secondo il calendario delle visite specialistiche)
- vario personale del 118 territoriale
- volontari del VAR (in media N. 10/15 al mattino, N. 6 al pomeriggio e N. 3 di notte)
- n. 18 ospiti presso il C.A.V.S.
- un numero imprecisato di utenti che giornalmente accedono ai Servizi della struttura e di visitatori che, negli orari stabiliti, si recano in visita ai parenti ospiti presso il C.A.V.S

2.4. Mezzi Antincendio

Tutta la struttura è dotata di:

- **n. 27 estintori** di cui n. 17 all'interno della Casa di Comunità (n. 17 idrici e n. 4 a polvere), n. 2 a servizio del gruppo elettrogeno (n. 1 idrico e n. 1 polvere), n. 2 all'interno del locale gas medicali (a polvere) e n. 2 presso la cabina elettrica (a CO₂) distribuiti in modo uniforme per facilitarne il rapido utilizzo in caso di incendio e ubicati lungo le vie di esodo, in prossimità degli accessi e delle aree a maggior pericolo in posizione facilmente accessibile e visibile.

Appositi cartelli segnalatori ne facilitano l'individuazione, anche a distanza.

Gli estintori a protezione di aree ed impianti a rischio specifico hanno agenti estinguenti di tipo idonei all'uso previsto.



vista alcuni estintori portatili (a polvere/CO₂) e naspi installati

- **rete naspi** interni alla struttura di tipo DN 25 (collocati in ciascun piano e dislocati in posizione facilmente accessibile e visibile) ed idranti esterni di tipo DN 70 (nel giardino della Casa di Riposo). Gli idranti sono distribuiti in modo da consentire l'intervento in tutte le aree. Appositi cartelli segnalatori ne agevolano l'individuazione a distanza.

Il serbatoio interrato è posizionato all'esterno del fabbricato ed è dotato di una centrale di pompaggio con gruppi pompe e motopompa.



Idrante esterno installato nel giardino della Casa di Riposo, nei pressi della centrale di pompaggio



Idrante esterno installato nel giardino della Casa di Riposo, nei pressi della rampa di ingresso



Vista rampa di accesso all'autorimessa con la posizione del locale gruppo di pompaggio antincendio

- **impianto di rilevazione incendi** con sensori in tutti i locali in grado di rivelare e segnalare a distanza un principio di incendio che possa verificarsi nell'ambito dell'attività.

L'impianto di rivelazione consente:

- la chiusura automatica delle porte tagliafuoco, normalmente mantenute aperte, appartenenti al compartimento antincendio da cui è pervenuta la segnalazione
- la disattivazione elettrica degli impianti di ventilazione
- la chiusura di serrande tagliafuoco poste nelle canalizzazioni degli impianti di ventilazione riferite al compartimento da cui proviene la segnalazione
- I rivelatori installati nelle camere di degenza, in locali non sorvegliati e in aree non direttamente visibili, fanno capo a dispositivi ottici di ripetizione di allarme installati lungo i corridoi.
- **pulsanti di allarme incendio di tipo manuale** opportunamente distribuiti ed ubicati che, se azionati, hanno la funzione di segnalare la presenza di un focolaio d'incendio.
- **vie di esodo e uscite di sicurezza** le porte installate lungo le vie di uscita e che immettono all'esterno o in luogo sicuro, si aprono nel verso dell'esodo e sono dotate di maniglioni antipanico.

La scala immette direttamente, o tramite percorsi orizzontali, in luoghi sicuri all'esterno dell'edificio.

Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa di Comunità CANALE

Il vano scala dispone di aperture di aerazione con sistema di apertura degli infissi comandato sia automaticamente da rivelatori di incendio che manualmente mediante dispositivo posto in prossimità dell'entrata alle scale, in posizione segnalata.

Le uscite da ciascun piano dell'edificio sono due, una dà accesso, tramite filtro, all'unica scala a prova di fumo, l'altra, sempre tramite filtro, al monta-lettighe antincendio.

Vista la posizione e la conformità dell'edificio non è stato possibile posizionare le due uscite contrapposte.



Protezione amovibile contro le cadute accidentali consentita dai VVF

- **Armadio contenente i dispositivi di protezione individuale (DPI) e l'attrezzatura da utilizzare in caso di incendio dagli addetti antincendio.** L'armadio di colore rosso e del tipo safe crash è collocato al piano terreno presso il corridoio di sbarco ascensore/montalettighe



Sono inoltre presenti **n. 2 armadi verdi** contenenti le **barelle di emergenza** posizionati al **primo e al secondo piano** presso il **corridoio di sbarco ascensore/montalettighe**



Armadi barelle di emergenza c/o corridoio di sbarco ascensore/montalettighe – primo piano e piano secondo

2.5. Ascensori

L'ascensore e il montalettighe presenti nella struttura hanno il vano corsa collocato in filtro a prova di fumo, con caratteristiche di resistenza al fuoco pari a REI 120.

Il montalettighe è di tipo "antincendio" e pertanto può essere utilizzato dai VV.F., in modo esclusivo, per le operazioni di soccorso ed evacuazione.

L'ascensore invece non deve essere utilizzato in caso di incendio.

Dette caratteristiche sono segnalate agli utenti con appositi cartelli affissi ai vari piani di sbarco

L'ascensore e il montalettighe sono dotati di impianto citofonico che permette la comunicazione tra la cabina e i piani di sbarco e non ultima la sala macchine, in modo da poter assicurare e dialogare con le persone intrappolate in caso di avaria o malfunzionamento



Vista cabina montalettighe antincendio



sbarco ascensore e montalettighe – piano terreno

2.6. Possibili Rischi

La tipologia degli incidenti ipotizzabili è piuttosto varia e dipende, non solo dall'assenza/presenza di zone a rischio all'interno della struttura o di compartimentazioni tendenti a limitare il danno di incendio e a favorire l'esodo, ma anche dal verificarsi di eventi dolosi o calamità naturali.

In ogni caso, il rischio potenzialmente riscontrabile risulta sempre il rischio incendio, anche se la possibilità che si verifichi un incendio che renda necessaria l'evacuazione parziale o totale dell'edificio può manifestarsi anche per cause diverse.

Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa di Comunità CANALE

I locali in cui può essere presente un potenziale rischio incendio non controllato sono ad esempio i magazzini, i depositi, gli archivi, la centrale termica e gli ambulatori in genere

È necessario identificare tutti quei fattori che potrebbero essere potenziali fonti di rischio incendio come:

Materiali combustibili ed infiammabili

All'interno della struttura possono essere presenti combustibili, comburenti ed infiammabili in quantità limitate normalmente utilizzati per le comuni operazioni e lavorazioni svolte. Le sostanze più diffuse, contenute nei locali e/o in deposito interni, sono: prodotti per pulizia, prodotti per disinfezione degli ambienti, sostanze alcoliche in genere, eventuali arredi

Sorgenti d'ignizione

Il tipo di attività svolta nella struttura, comporta l'utilizzo di possibili sorgenti d'ignizione quali calore, elettricità, ecc.

La presenza di utenti e/o accompagnatori è un'ulteriore causa di possibile innesco di incendio (comportamento scorretto dei fumatori, disattenzione, dolo, ecc.).

Locali adibiti a depositi e servizi generali

Per le esigenze giornaliere dei vari ambulatori/servizi, sono presenti depositi di materiali combustibili, di superficie limitata e comunque non eccedente i 10 mq, alcuni privi di aerazione naturale ma dotati di rilevatore di fumo collegato all'impianto di allarme e con carico di incendio non superiore a 30 kg/m² di legna standard.

3. Informazione e formazione fornita ai lavoratori relativa all'individuazione e gestione dell'emergenza

Per non essere colti impreparati al verificarsi di una situazione di emergenza, ed evitare dannose improvvisazioni, risultano di estrema importanza l'individuazione e la gestione delle risorse presenti.

Per questo motivo vengono individuate le varie risorse disponibili in modo tale da specificare nel dettaglio **chi fa e che cosa**, seguendo una certa logica di azioni nel tempo.

3.1. Individuazione delle risorse

Si intende **per risorsa** tutto ciò che può essere messo a disposizione per fronteggiare un incidente o una calamità, pertanto si hanno:

RISORSE INTERNE

Vengono considerate risorse interne:

- **gli addetti antincendio** personale presente nella struttura adeguatamente formato con corso antincendio da 16 o da 8 ore e conoscenza specifica dei sistemi antincendio esistenti nella struttura stessa per poter intervenire in caso di emergenza (vedi cap. 3.2);
- **Le squadre di manutenzione** personale adeguatamente formato con corso antincendio da

16 o da 8 ore afferente alla S.C. Servizi Tecnici in servizio durante i turni di lavoro o reperibile in orario notturno e/o festivo come da elenco depositato presso la portineria/centralino.

La dislocazione dei mezzi antincendio è specificatamente segnalata e nota a tutti così da permettere un loro pronto utilizzo.

Tutti i sistemi antincendio sono sottoposti a contratto di manutenzione con visita semestrale inoltre, l'impianto rilevazione incendi è dotato di modem per la remotizzazione dell'allarme.

Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono annotati sul "Registro Antincendio" relativo alla struttura.

RISORSE ESTERNE

Vengono considerate risorse esterne i servizi istituzionali da allertare in caso di emergenza

Emergenza Sanitaria Polizia Carabinieri Vigili del Fuoco		 112 Numero unico per le emergenze
--	---	--

3.2. Individuazione degli addetti antincendio

Lo scopo fondamentale degli addetti antincendio è quello di **mettere in sicurezza le persone presenti** nella Casa di Comunità accompagnandole, all'occorrenza, fino alle aree di raccolta esterne **e in subordine**, in attesa dell'intervento dei VV.F., **mettere in atto le proprie competenze** nel tentativo di arginare o estinguere l'incendio utilizzando i mezzi a disposizione. Saranno presenti nella Casa di Comunità almeno **quattro addetti antincendio** opportunamente formati e in possesso di attestato di idoneità tecnica per l'espletamento dell'incarico.

Gli operatori del Centralino/Portineria (attraverso uno specifico applicativo web appositamente predisposto collegato con il sistema di rilevazione presenze) possono conoscere in tempo reale i nominativi degli addetti antincendio, effettivamente presenti in tutta la struttura, e avvertirli tempestivamente.

3.3. Individuazione della Squadra di Primo Soccorso Aziendale

Il D.M. 388/2003 ha previsto e definito l'organizzazione del pronto soccorso aziendale secondo una classificazione delle aziende in base alle dimensioni e alla tipologia di rischio, indicando inoltre le attrezzature minime di pronto soccorso e i contenuti minimi della formazione dei lavoratori designati al pronto soccorso.

Considerando:

- il documento preliminare "Primi indirizzi applicativi" a cura del Comitato Tecnico delle Regioni e

Province Autonome del 10/01/05 che all'art. 3 "Requisiti e formazione degli addetti al pronto soccorso" prevede: "[...] non sono tenuti a svolgere la formazione tutte quelle aziende od unità produttive che indicano come addetto al servizio di pronto soccorso un medico o un infermiere professionale"

- preso atto che durante gli orari di apertura dei vari Ambulatori/Servizi sono presenti Medici e/o Infermieri Professionali, nonché i volontari del V.A.R. (attivi h24) e i medici di continuità assistenziale (Guardia Medica) presenti di notte e nei festivi

I lavoratori incaricati del primo soccorso aziendale sono stati individuati nel **personale Medico ed infermieristico** presente

Inoltre **presso il CAVS (piano secondo)** è presente un carrello di emergenza contenente: monitor, defibrillatore, aspiratore, ossigeno, materiale per assistenza ventilatoria, materiale per incanalamento venoso, farmaci e altro materiale.

A breve il **Servizio vaccinazioni (piano terreno)** verrà dotato di uno specifico zaino di emergenza

4. Procedure generali

Le seguenti procedure, sia per il personale con un ruolo attivo nella gestione dell'emergenza che per quello non esplicitamente incaricato di particolari compiti, hanno lo scopo di rendere edotto tutto il personale presente nella struttura sui comportamenti da tenere al fine di poter affrontare e superare l'emergenza senza panico, salvaguardando l'incolumità delle persone e contenendo i danni.

4.1. Intervento in caso di incendio

La comunicazione dell'avvistamento di un eventuale incendio o di altre situazioni di emergenza con la conseguente diramazione dell'allarme costituiscono l'avvio automatico delle operazioni previste dal presente piano di emergenza.

La diramazione di un eventuale allarme incendio può avere due diverse origini:

- una attraverso l'IRAI che in automatico rileva una situazione di pericolo e attiva, attraverso la centralina di comando, l'attivazione delle placchette ottico-acustiche per la diffusione dell'allarme nella struttura con contestuale segnalazione ai numeri telefoni dedicati; nel periodo notturno il personale presente è solo quello del CAVS, per cui detto personale è stato formato ad identificare sulla centralina antincendio la provenienza dell'allarme ed eventualmente alla tacitazione della centralina stessa.
- una attraverso il personale dipendente e/o utenti e/o accompagnatori che sono testimoni oculari di una situazione anomala o di un evento accidentale

Chiunque sia testimone di una situazione anomala o di un evento accidentale, al fine di avviare la procedura operativa di intervento, **dovrà** avvertire sempre il personale presente che provvederà ad avvisare dell'emergenza in corso, la **Portineria/Centralino** della Casa di Comunità di Bra
Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa di Comunità CANALE

(comunicando sinteticamente la situazione e il numero di persone coinvolte)

SE chiedi aiuto, ricordati di fornire sempre queste semplici informazioni:

SONO: (nome e cognome)

TELEFONO DA: (indicare da quale ambulatorio/servizio si chiama e da quale piano)

SI È VERIFICATO: (descrivere sinteticamente la situazione)

SONO COINVOLTE: (indicare il numero approssimativo di persone coinvolte e se sono presenti persone autosufficienti e/o disabili)

SONO PRESENTI: (indicare la presenza in ambulatorio/servizio di eventuali combustibili, liquidi e gas infiammabili e sostanze chimiche)

- **nella fase iniziale dell'incendio l'addetto antincendio presente nella Casa di Comunità, aiutato dai colleghi deve:**

1. diramare l'allarme per mezzo dei pulsanti rossi appositamente predisposti e a voce in modo da avvisare i colleghi e le persone presenti
2. allontanare gli utenti, le persone in difficoltà, i portatori di handicap e gli eventuali accompagnatori dalla zona di pericolo
3. valutare se è in grado di spegnere il fuoco e, se ciò non mette in pericolo la propria incolumità, provare a spegnerlo utilizzando gli estintori presenti negli ambulatori/uffici secondo la formazione ricevuta
4. aprire le finestre e mantenere chiuse le porte (non a chiave) per isolare la zona dell'incendio e mettere intorno alle fenditure stracci, asciugamani e/o traverse bagnate in modo da evitare che i fumi invadano il corridoio.
5. cercare di impedire la diffusione delle fiamme spostando, dai locali circostanti l'incendio, le eventuali sostanze combustibili (carta, abiti, apparecchiature, ecc.) non ancora raggiunte dal fuoco; se presenti, spostare le bombole e le sostanze infiammabili.
6. evitare in ogni modo che il fuoco, nel suo propagarsi, si intrometta tra lui e la via di fuga



Se l'incendio non è contenibile con i presidi antincendio presenti, l'operatore deve richiedere immediatamente l'intervento dei Vigili del Fuoco

- **all'arrivo dei Vigili del Fuoco, l'addetto antincendio presente nella Casa di Comunità, deve:**

1. mettersi a disposizione dei Vigili del Fuoco e dare le informazioni necessarie (tipologia di utenti, attrezzature, ecc.): se necessario, saranno i Vigili del Fuoco a disporre la disattivazione degli impianti elettrici;

2. allontanare dagli uffici/ambulatori le persone presenti (dipendenti, utenti, accompagnatori, ecc.) accertandosi che non vi sia più nessuno all'interno e, seguendo i percorsi di esodo, indirizzarle verso le uscite di emergenza e il **"PUNTO DI RACCOLTA"** all'esterno dell'edificio (**giardini interni**) ricordandosi di effettuare la conta delle persone evacuate (dipendenti, utenti, accompagnatori ecc.) per verificare che tutte abbiano abbandonato il posto di lavoro;
3. porgere particolare attenzione ai dipendenti/utenti che presentano problemi legati alla deambulazione o altre disabilità che possono rendere difficili le operazioni di evacuazione. In particolare il CAVS posto al secondo piano ospita pazienti per lo più anziani e non autosufficienti, spesso con difficoltà di deambulazione o allettati. In caso di **evacuazione** quindi:
 - occuparsi del trasferimento su carrozzine e/o barelle di pazienti che non possono muoversi diversamente e recuperare eventuale materiale per l'evacuazione (teli, barelle, ecc.);
 - attuare, dove possibile, una prima evacuazione orizzontale progressiva, trasferendo i degenti preferibilmente oltre i filtri a prova di fumo opposti all'avanzamento dell'incendio oppure nell'apposito luogo sicuro (spazio calmo) individuato nel locale adibito a soggiorno che verrà tenuto sgombro;
 - attuare, se necessaria, una seconda evacuazione verticale verso i punti di raccolta esterni.

4.2. Comportamento in caso di emergenza sismica

Il comportamento deve essere proporzionale all'effettiva entità della scossa. È quindi importante valutare correttamente la percezione del pericolo, soprattutto nei casi di media/grave entità del sisma, e mantenere la calma.

Durante una scossa di lieve entità è opportuno ricordarsi che essa si percepisce maggiormente ai piani più elevati degli edifici.

In caso di evento grave e prevalente, durante la scossa si deve aver cura della propria incolumità e al massimo delle persone in difficoltà presenti nel proprio campo di azione che possano essere aiutate senza esporsi a pericoli, attuando le seguenti procedure:

- mantenere la calma, non gridare o fare gesti inconsulti ;
- nella possibilità che si manifestino ulteriori scosse, prepararsi ad uscire dallo stabile;
- allontanarsi dal centro della stanza e, in presenza di strutture murarie portanti o muri maestri, addossarsi alle pareti perimetrali, alle strutture d'angolo o mettersi nei vani porta (che sono i punti di maggiore resistenza dello stabile). In caso di strutture in cemento armato mettersi sotto le travi e vicino ai pilastri;
- ripararsi sotto tavoli e arredi robusti per evitare il rischio dovuto alla caduta di oggetti ((es. corpi illuminanti, arredi, controsoffitti, ecc.);

- non sostare in corrispondenza di finestre, specchi, vetrine, scaffali, strumenti ed apparati elettrici;
- non utilizzare gli ascensori;
- utilizzare le scale solamente a scossa ultimata, udito il segnale di evacuazione e/o su specifica autorizzazione degli addetti antincendio che hanno verificato la loro agibilità;
- uscire dallo stabile durante la scossa solamente se la distanza del varco dalla strada è minima (pianerottolo vicino all'uscita) e solo se all'esterno vi sono spazi liberi.

Terminata la scossa è opportuno:

- evacuare l'edificio facendo attenzione agli ostacoli presenti lungo la via di fuga (per evitare tagli, abrasioni, inciampi, ecc) e verificando preventivamente la fruibilità di scale e corridoi;
- raggiunto l'esterno recarsi al punto di raccolta prestabilito;
- aiutare, se possibile, chi è in difficoltà e spostare le persone infortunate solamente in caso di grave pericolo;
- evitare il più possibile di usare telefoni, se non per l'eventuale richiesta di soccorso;
- non ostacolare i soccorsi pubblici;
- non rientrare nello stabile senza una specifica disposizione data dai Servizi di Emergenza intervenuti.

4.3. Comportamento in caso di danno da acqua (alluvione, allagamenti, ecc.)

Il comportamento deve essere proporzionato all'effettiva entità dell'emergenza ed in generale i principi comportamentali possono essere riassunti come segue:

- portarsi subito se possibile, dai piani bassi a quelli più alti, con divieto di uso degli ascensori;
- usare estrema cautela in presenza di apparati elettrici o prese di energia posti nelle immediate vicinanze della zona allagata;
- disattivare, se possibile, l'energia elettrica agendo sull'interruttore del quadro di piano e/o generale;
- non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua a meno di non conoscere perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e l'esistenza in zona di pozzetti, fosse e depressioni;
- non allontanarsi mai dall'edificio quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel rischio di trascinamento per la violenza delle stesse (es. flusso d'acqua lungo i pendii o in prossimità di fiumi);
- attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori, segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta;
- salvo casi estremamente critici, astenersi dallo spostare valori, documenti o oggetti delicati;
- evitare di permanere in ambienti con presenza di apparecchiature elettriche attive, specialmente se interessati dalle acque alluvionali o da allagamenti locali dovuti a perdite da tubazioni.

4.4. Comportamento in caso di esplosioni in genere (fughe di gas combustibile, di sostanze pericolose, di gas medicali, ecc)

Si combinano adempimenti e comportamenti da tenere in caso di incendio e terremoto, ovviamente graduati alla reale circostanza dell'emergenza, con le ulteriori prescrizioni:

- in caso di fuga di gas o presenza di odori che lascino prevedere la presenza di sostanze pericolose è necessario non accendere né spegnere luci o apparecchiature elettriche;
- disattivare, se possibile, l'energia elettrica agendo sull'interruttore del quadro di piano e/o generale;
- evitare l'accensione di fiamme libere;
- mantenersi il più possibile lontano dalla sorgente di emissione del gas o vapori tossici/nocivi;
- aerare il locale aprendo le finestre e uscire chiudendosi la porta alle spalle;
- raggiunto il luogo sicuro respirare con calma.

4.5. Comportamento in caso di mancanza di energia elettrica

La sede è dotata di una fonte di energia ausiliaria ad attivazione automatica (gruppo elettrogeno), e ogni area/locale è fornito di luci di emergenza che permettono di illuminare i percorsi di fuga. Se si verifica una mancanza di energia elettrica:

- restare calmi;
- verificare immediatamente le condizioni dei pazienti critici assistiti da apparecchiature elettromedicali;
- se ci si trova in un'area completamente buia, attendere qualche istante prima di cercare l'uscita o un'area di riferimento dotata di illuminazione di emergenza;
- attendere dai responsabili istruzioni a voce;
- se si è colti dall'evento all'interno di un ascensore non farsi prendere dal panico, mantenere la calma, usare il pulsante di emergenza per mettersi in contatto con il personale di soccorso e richiedere il loro intervento.

4.6. Comportamento in caso di tromba d'aria e/o evento meteorologici violenti

Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, tornado o altri eventi meteorici violenti:

- cercare di evitare di sostare in zone aperte
- porsi lontano da finestre, porte o da qualunque area in cui siano possibili cadute di vetri, arredi, ecc.
- prima di uscire dall'edificio interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta.

Se sorpresi in zona aperta:

- allontanarsi dalle vicinanze di piante ad alto fusto e/o strutture verticali

- trovare immediatamente ricovero solido e sicuro in attesa che l'evento sia terminato.

4.7. Comportamento in caso di eventi in aree esterne alla struttura (esplosioni, crolli, tumulti, sommosse, ecc.)

Per questo tipo di emergenza non è prevista l'evacuazione ed in generale i principi comportamentali possono essere riassunti come segue:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro;
- non affacciarsi alle finestre per curiosare;
- spostarsi dalle porzioni del locale allineate con finestre esterne, porte o sovrastate da oggetti sospesi (corpi illuminanti, quadri, pensili), e concentrarsi in zone più sicure;
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi e grida;
- rincuorare ed assistere pazienti, utenti e accompagnatori in evidente stato di agitazione;
- attendere ulteriori istruzioni fornite dagli addetti alla gestione delle emergenze.

4.8. Comportamento in caso di presenza di psicopatico e/o minaccia armata

Per questo tipo di emergenza non è prevista l'evacuazione ed in generale i principi comportamentali possono essere riassunti come segue:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro;
- non affacciarsi alle finestre o alle porte per curiosare;
- restare ciascuno al proprio posto e con la testa china se la minaccia è diretta;
- non formare gruppi per non offrire maggiore possibilità di azioni di offesa fisica;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dal soggetto;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni in conseguenza di eventuali offese ricevute;
- non deridere eventuali comportamenti squilibrati del folle;
- eseguire qualsiasi azione/movimento con naturalezza e calma;
- seguire alla lettera le istruzioni dell'aggressore;
- evitare azioni furtive di fuga, reazione o difesa;
- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, disporsi seduti o a terra ed attendere ulteriori istruzioni;
- non cercare di intervenire direttamente per evitare possibili pericolose reazioni o ritorsioni.

4.9. Comportamento in caso di telefonata terroristica annuncio ordigno esplosivo o minacce

Questo tipo di emergenza può interessare parte o tutta la struttura e può comportare l'evacuazione totale:

- durante l'ascolto, mantenere la calma, cercando di ottenere il massimo numero di informazioni, trattenendo il chiamante in linea per il maggior tempo possibile;

- mentre il chiamante è ancora in linea, richiamare l'attenzione di qualche persona nelle proprie vicinanze utilizzando segni convenzionali chiedendo di contattare il numero unico per le emergenze 112;
- informare appena possibile il proprio Dirigente o preposto e attendere disposizione;
- in caso di contenitori, pacchi o oggetti sospetti **NON** rimuoverli;
- non effettuare ricerche per individuare l'ordigno, ispezionare soltanto percorsi di emergenza prima dell'eventuale evacuazione;
- impedire l'accesso alle persona non autorizzate;
- evacuare i pazienti, utenti, accompagnatori ed il personale accertandosi che nessuno rimanga all'interno dei locali;

4.10. Comportamento per caduta neve, formazione di ghiaccio e ondate di grande freddo

Il comportamento deve essere proporzionato all'effettiva entità dell'ondata di freddo, formazione di ghiaccio o precipitazioni nevose.

Per questo tipo di emergenza non è prevista l'evacuazione.

4.11. Punti di raccolta

Vengono definiti i punti di raccolta dove fare confluire le persone utilizzando i percorsi di esodo previsti: (vedi foto)



giardino antistante l'ingresso della struttura
su Via San Martino



giardino Casa di Riposo

La “Casa di Comunità” dell’ASL CN2 risulta integrata nella “Cittadella della Salute - P. TOSO” comprendente anche la Casa di Riposo. Pertanto è indispensabile dare sempre immediata comunicazione, anche alla Casa di Riposo, di ogni eventuale situazione di emergenza o criticità, tramite la portineria/centralino aziendale

SI RICORDA INFINE CHE:

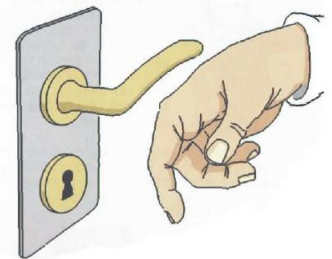
1. È bene che tutti gli operatori sappiano, in caso di emergenza, reperire il Piano di Emergenza e le relative procedure da mettere in atto. È necessario quindi avere sempre a disposizione **in ogni**

Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa di Comunità CANALE



Servizio (in un apposito contenitore/cassetto, armadio, bacheca, ecc.): copia del Piano di Emergenza **(in forma cartacea od elettronica reperibile anche sul sito aziendale)**

2. Sul sito aziendale alla voce “modulistica - Servizio Prevenzione e Protezione – materiale informativo” è presente inoltre uno specifico **opuscolo informativo** “A B C delle emergenze” per il personale interno e per i visitatori dove vengono riportati i comportamenti da tenere in caso di emergenza
3. Nell'ingresso principale della struttura è presente **l'apposito armadio rosso** contenente le attrezzature antincendio a disposizione degli addetti antincendio
4. Durante la fuga dall'incendio è indispensabile:
 - **Non usare gli ascensori** ma utilizzare le scale di emergenza più vicine
 - **Chiudere tutte le porte REI** lungo il percorso, se non già sganciate dall'elettrocalamita
 - **In presenza di fumo**, tenere la testa il più possibile vicino al pavimento ed utilizzare un fazzoletto bagnato davanti a naso e bocca per respirare meglio.
 - Se la fuga è tra la folla è indispensabile mantenersi calmi e fermarsi un attimo a riflettere per trovare la parte più libera del locale ed una eventuale uscita con minor ressa.
 - Se si è davanti ad una porta chiusa, **toccare la maniglia con il dorso della mano** perché potrebbe essere rovente; in questo modo si evita l'ustione della mano.
 Se la maniglia è rovente, **la porta deve rimanere chiusa**
 Se la maniglia non è rovente, **aprire uno spiraglio** per poterne valutare la situazione
5. Dovrà essere evitato l'accumulo di materiale combustibile quale ad esempio il materiale cartaceo.



4.12. Liquidi infiammabili

Nei Servizi è consentito detenere liquidi infiammabili (alcol, disinfettanti a base alcolica, ecc.) in quantità strettamente necessaria per le esigenze igienico-sanitarie. Vanno conservati in armadi metallici dedicati dotati di bacino di contenimento, collocati in posti non accessibili all'utenza e lontano da materiali combustibili (carta, legno, garze, cotone, plastica, ecc.) e comburenti (prodotti contenenti ossigeno, cloro, ecc.).

L'uso anche in quantità modeste di sostanze infiammabili deve essere effettuato lontano da fiamme libere, da apparecchi elettrici (possibili produttori di scintille) e da apparecchi che possono dare luogo a surriscaldamento.

È necessario pulire immediatamente ogni sversamento di liquidi infiammabili perché potrebbe dare vita ad incendio o esplosione.



4.13. Impianti elettrici

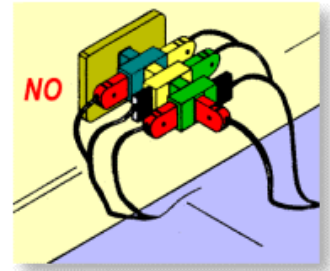
Prese e cassette di derivazione: evitare sovraccarichi, spine inserite male, collegamenti impropri, utilizzo improprio di adattatori, triple e riduzioni che possono diventare fonti di innesco (ciabatte)

Apparecchiature in fine linea: evitare, in ogni modo, che apparecchiature elettriche siano sotto tensione in locali non presidiati (depositi, magazzini, ecc.) e ricordarsi di scollegarli quando non in uso.

Evitare di lasciare oggetti sopra e attorno alle apparecchiature elettriche

L'utilizzo di apparecchiature elettriche personali deve essere autorizzato dal preposto

Non utilizzare stufette e piastre elettriche



4.14. Bombole di gas compresso

Le bombole, i tank e gli stroller in uso, devono essere conservate in un locale aerato accessibile solo al personale dipendente.

Le operazioni di ricarica degli stroller devono essere effettuate da personale formato e all'interno del locale stesso

All'interno dei locali (camere di degenza, ambulatori, depositi, ecc.) le bombole devono essere adeguatamente posizionate al fine di evitare cadute accidentali; conservate in apposito contenitore anticaduta o ancorate al muro con apposita catenella



Lo stoccaggio dei tank/stroller non in uso, fino ad una capacità massima di 30 litri, può essere fatto nel Reparto/Servizio ma solo in apposito locale aerato, protetto REI30 e dotato di rilevatore di fumo e dispositivo di autochiusura alla porta.

In assenza di locale apposito, lo stoccaggio deve essere fatto all'esterno, al riparo dall'irraggiamento solare.

4.15. Uso degli estintori

- Impugnare la maniglia posta sotto la leva di erogazione (foto 1)
- estrarre e sbloccare la spinetta di sicurezza dell'estintore liberando la leva di erogazione (foto 2)
- premere a fondo la leva di erogazione
- dirigere il getto dell'estintore alla base delle fiamme
- prolungare l'erogazione, anche se la fiamma è già spenta, fino a svuotamento completo dell'estintore
- arieggiare il locale (quando possibile) aprendo le finestre per favorire l'eliminazione dei fumi
- abbandonare le stanze e richiudere le porte alle proprie spalle.



foto 1



foto 2

4.16. Procedure per evacuazione disabili

Nell'A.S.L. CN2, data la tipologia dei servizi erogati, sono molteplici gli utenti con difficoltà motorie e/o psichiche, le persone in difficoltà e i portatori di handicap inoltre, presso le varie strutture aziendali, sono presenti anche diversi dipendenti disabili. Risulta di primaria importanza quindi, per ogni dipendente, conoscere le procedure e i compiti da mettere in pratica durante le situazioni di emergenza e/o di evacuazione dai luoghi di lavoro per poter essere di valido aiuto e supporto agli utenti e ai colleghi disabili.

Per quei Servizi ove vi sia la presenza di persone disabili (dipendenti, utenti, visitatori, ecc.), i presenti (colleghi, dipendenti, ecc.) devono essere loro di supporto durante le fasi dell'emergenza e/o evacuazione

A seguito di segnalazione di emergenza, devono:

- segnalare agli addetti antincendio la presenza del collega/utente disabile;
- fornire supporto psico-emotivo al collega/utente disabile verificandone le condizioni fisiche;
- accompagnare il collega/utente disabile in prossimità della più vicina uscita di sicurezza attendendo insieme l'arrivo del personale addetto all'emergenza.

All'ordine di evacuazione, devono:

- assistere il collega/utente disabile durante l'evacuazione della struttura adottando le misure più idonee secondo la specifica disabilità;
- segnalare agli addetti antincendio l'avvenuta evacuazione o l'impossibilità ad effettuarla.

Al segnale di cessato allarme, devono:

- riaccompagnare il collega/utente disabile alla propria postazione di lavoro, ufficio, sportello, ecc.

Misure da adottare a secondo della disabilità

Per quei Servizi ove vi sia la presenza di persone disabili (dipendenti, utenti, visitatori, ecc.), i presenti (colleghi, dipendenti, ecc.) devono essere loro di supporto durante le fasi dell'emergenza e/o evacuazione Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa della Comunità di CANALE.

A seguito di segnalazione di emergenza, devono:

Piano di Emergenza ed Evacuazione Casa di Comunità CANALE

- segnalare agli addetti antincendio la presenza del collega/utente disabile (*tutti i telefoni DECT presenti nella struttura sono abilitati alle telefonate a numeri interni*)
- fornire supporto psico-emotivo al collega/utente disabile verificandone le condizioni fisiche
- accompagnare il collega/utente disabile in prossimità della più vicina uscita di sicurezza attendendo insieme l'arrivo del personale addetto all'emergenza.

All'ordine di evacuazione, devono:

- assistere il collega/utente disabile durante l'evacuazione della struttura adottando le misure più idonee secondo la specifica disabilità
- segnalare agli addetti antincendio l'avvenuta evacuazione o l'impossibilità ad effettuarla

Al segnale di cessato allarme, devono:

- riaccompagnare il collega/utente disabile alla propria postazione di lavoro, ufficio, sportello, ecc.

La scelta delle misure da adottare al verificarsi di una emergenza è diversa a secondo della disabilità del collega. Nella sottostante tabella vengono fornite pertanto alcune semplici indicazioni da mettere in atto in caso di emergenza

Disabili motori	► Scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo. ► Se non è possibile raggiungere l'esterno, accompagnare il collega/utente fino ad un luogo idoneo (dotato di finestra e appartenente ad un compartimento diverso) in attesa dei soccorsi
------------------------	---

Disabili sensoriali	uditivi	► Facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte, ecc.) ► Fare in modo che il collega/utente possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra
	visivi	► Annunciare la propria presenza, parlare con voce ben distinta, descrivere il pericolo e le azioni da intraprendere. ► Lungo il percorso di esodo annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte o altre eventuali situazioni/ostacoli

Disabili cognitivi	► È indispensabile fornire istruzioni semplici, brevi e utilizzare simboli immediatamente comprensibili. ► Assicurarsi che il collega/utente sia in grado di percepire il pericolo
---------------------------	---

e, siccome il senso di direzione può essere limitato, fornire assistenza durante il percorso di esodo

4.17. Procedure ed Istruzioni per l'utilizzo del montalettighe antincendio da parte dei Vigili del Fuoco

Sia l'ascensore che il montalettighe sono di tipo idraulico, quindi valgono, per entrambi, le indicazioni per l'evacuazione delle persone dalle relative cabine in caso di guasto o di malfunzionamento, ricordando che **in caso di incendio il montalettighe è esclusivamente utilizzabile da parte dei VV.F.**

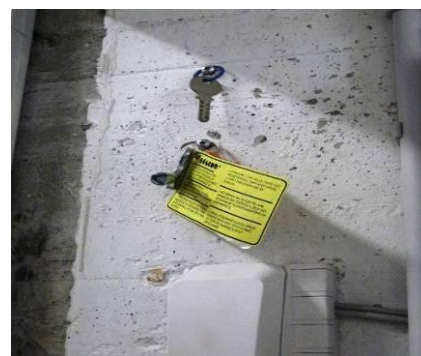
In caso di incendio, i **Vigili del Fuoco** possono **utilizzare il montalettighe antincendio ad uso esclusivo**, per gestire in modo corretto l'eventuale evacuazione o lo sbarco ai piani delle squadre antincendio o di qualsiasi attività reputata necessaria per la gestione dell'emergenza



- 1) Prelevare le chiavi di accesso alla sala macchine custodite nell'apposita bacheca presso il locale segreteria del CAVS (piano secondo) al numero 65;



- 2) Prelevare, in sala macchine, la chiave per l'azionamento dell'interruttore "manovra pompieri" posizionato al piano terreno sulla pulsantiera esterna di piano



- 3) Azionare con l'apposita chiave l'interruttore posto sulla pulsantiera al piano terra per iniziare la manovra pompieri (posizione 1)



- 4) L'impianto ascensore, completa la corsa eventualmente in atto, arrivando al piano di destinazione, non apre le porte ed immediatamente raggiunge il piano principale (piano terra). Apre le porte e rimane fermo in attesa di comandi che possono avvenire solo dall'interno della cabina dopo avere inserito nella pulsantiera cabina la chiave di manovra

- 5) La pulsantiera di cabina a questo punto è attiva ed i pulsanti di destinazione ai vari piani funzionano a "uomo presente" (vanno premuti e mantenuti premuti per permettere la chiusura delle porte)



- 6) Il Vigile del Fuoco quindi preme un piano di destinazione, l'impianto raggiunge il piano ma non apre la porta che verrà aperta solo premendo il pulsante di apertura porte (per permettere al Vigile del Fuoco di decidere se è sufficientemente sicuro lo sbarco dalla cabina oppure no)
- 7) Successivamente il Vigile del Fuoco torna al piano principale ed il ciclo può ricominciare

- 8) Al piano principale è presente un citofono che viene attivato durante la manovra pompieri per comunicare con la sala macchine e la cabina (in sala macchine è necessario sollevare la cornetta citofonica)



- 9) Per ritornare alla manovra normale è necessario riposizionare l'interruttore a chiave posto sulla pulsantiera al piano terra ed in cabina nella posizione iniziale (0)